

Il dipinto plurispaziale *Socrate* di Gian Luigi Castelli

è esposto dal 15 al 18 ottobre 2015 a Palermo nella manifestazione *L'Isola che c'è* e concorre al 1° Premio Internazionale della Cultura

Il dipinto *Socrate* appartiene al **Plurispazialismo**, espressione artistica creata nel 1999 da **Gian Luigi Castelli** che, ispiratosi ai tagli di Fontana che suggeriscono spazi al di là della tela, si è avventurato nei plurali spazi mentali nei quali fluiscono pensieri e significanti. Il fluire di pensieri e significanti prende dinamicamente corpo nei dipinti plurispaziali in cui vengono organizzate pulsioni, sensazioni, emozioni e anche idee (*Cézanne aveva dato staticamente corpo alle idee organizzando le sensazioni - fonte il filosofo Vozza*).

Il Plurispazialismo, con segni ed elementi indeterminati e caoticamente non strutturati ma relazionabili, ha pertanto introdotto nell'arte la recente visione quantistica e reti relazionali in cui "navigare" alla internet, liberamente relazionando e correlando con la possibilità, interagendo col dipinto, di strutturare; di conseguenza, il Plurispazialismo interpreta il momento culturale attuale in cui si sono affermati la fisica quantistica e internet con la sua democratica rete, in cui si può anche interagire.

Inoltre, su questa base, il Plurispazialismo stimola a creare racconti utili per sviscerare dinamicamente, come cercò di fare Socrate, le essenze della vita, vita in continuo divenire.

Il dipinto oltre a essere un omaggio è anche una rivisitazione del pensiero di Socrate, importante padre della nostra cultura, che, facendo il passo successivo rispetto ai presocratici (*i presocratici guardavano il mondo non più con giustificazioni mitiche atte a dare ordine al caos, ma con saperi che giustificavano se stessi e che erano fondati su osservazioni e congetture*), ha portato i pensatori a essere i primi filosofi, cioè a indagare e conoscere se stessi e il mondo con metodo maieutico e con la dialettica (*la dialettica è un processo inventato da Socrate per cui due contrari, tesi e antitesi nel pensiero e nella realtà, si sviluppano unitariamente risolvendosi in un momento terzo superiore che è la sintesi*) (*Socrate trasformò l'interpretazione del detto dell'oracolo di Delfi "conosci te stesso", dal significato di conoscere i propri limiti in modo da non esagerare a quello di pensare che la più grande e importante conoscenza che si può avere è quella di se stessi, di sapere chi si è e cosa sono le cose*). In tale ottica, Socrate, che diceva di sapere di non sapere (*detto che potrebbe essere interpretato come indice di autoscienza*), si relazionava con le persone, come fa l'arte e soprattutto quella plurispaziale che le fa anche interagire. Egli parlava con persone che avevano la certezza di sapere e, attraverso la dialettica e l'ironia da lui inventate, smontava e destrutturava le loro fissate e convinte rappresentazioni fondate su apparenze e nel contempo stimolava in loro una continua e strutturante ricerca per cogliere dinamicamente le essenze. Osservando e relazionandosi col dipinto *Socrate*, il fruitore può "navigare" liberamente in una caotica e non strutturata rete relazionale formata da segni ed elementi indeterminati e da significati non già dati, un caotico non già dato che richiama un ordine e invita a interrogarsi e a strutturare; il fruitore, sulla base della propria preparazione e indole, può così pervenire a proprie interpretazioni, significanti e rappresentazioni che una successiva osservazione del dipinto porta a decostruire, mutare e arricchire in un continuo divenire; il dipinto pertanto con la sua indeterminatezza e le sue reti relazionali stimola, come fece Socrate interrogando maieuticamente e attraverso una autoscienza dialettica e ironica e un continuo processo di ricerca e di indagine per cogliere le essenze, a conoscere se stessi, il dipinto stesso e per estensione la realtà in genere, nel loro più profondo.

Il pensiero fluente e i significanti dell'autore prendono corpo nei dipinti plurispaziali; così metaforicamente nel dipinto plurispaziale *Socrate* si stimolano le menti, mediante una testa pensante, a conoscere utilizzando la tripartizione tesi, antitesi e sintesi e, mediante uno sguardo socratico ironico e indagatore, a estrarre maieuticamente un chiaro sapere luminoso e profondo fondato su continue interrogazioni e ricerche mentali che vengono collegate e inserite in un variegato e screziato "spettro luminoso".

Il dipinto, tramite onde di espansione moltiplicatrice, fa intuire che la conoscenza si amplia intorno al chiarore luminoso di un sapere creato, condiviso, che "getta luce" negli occhi e che, cogliendo le essenze, permette, volendo, di raggiungere una bellezza rasserenante, sapiente e virtuosa (*per raggiun-*

gere la sapienza e la virtù Socrate pensava però che fosse necessaria e sufficiente la sola conoscenza, in seguito Aristotele introdusse il fattore volontà); una conoscenza che illumina e si sprigiona dal viso posto in alto nel dipinto e che sembra uscirne precludendo al platonico mondo delle idee.

Altri racconti possono essere suscitati interrogando il dipinto e interagendo con esso; infatti l'indeterminazione dei segni, degli elementi e della rete relazionale del dipinto può spingere i fruitori, che si interrogano, a libere interpretazioni e a diventare operanti artisti creatori che creano personali racconti che possono arricchire il dipinto e loro stessi, recependo anche apparenze. Relazionandosi col campo di forma con potenziale informativo del dipinto contenente anche visi espressivi e utilizzando i neuroni a specchio, essi possono, similmente a come cercò di fare Socrate con metodo maieutico, dialettica e ironia, contribuire a cogliere e portare alla luce le essenze potenzialmente presenti nel dipinto e pervenire all'autocoscienza e alla meta-coscienza.

La critica ha posto il Plurispazialismo nell'ambito culturale e ne riportiamo due testimonianze: 1) all'inaugurazione di una personale di Castelli sul Plurispazialismo, patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, la critica ha detto che il Plurispazialismo, come a suo tempo fece il Futurismo, interpreta la società attuale e futura (*Corriere dell'Arte* del 9 febbraio 2007), 2) il critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi (vedasi il suo libro *Porto Franco* del 2014) ha collocato storicamente il Plurispazialismo nell'ambito di una retro-avanguardia intellettuale che, pur guardando con attenzione al passato, apre a interessanti nuove prospettive di cui la società ha bisogno.



Il dipinto *Socrate* fa parte di un percorso tematico, atto a valorizzare ciascuna persona con la sua dignità, talenti e differenze, che si articola sui temi: "Umanesimo trascendentale" con opere che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendente che può apparire irraggiungibile, "Coscienza del sé e del connesso non sé" con opere ispirate anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili e infine "Amore comprensivo e disinteressato" con opere che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione e tra esse troviamo il dipinto "Socrate", in quanto Socrate si rivolse agli altri con l'amore sovraccitato fino alla morte per migliorare la loro conoscenza e coscienza. **Maggiori informazioni si possono reperire sul sito www.plurispazialismo.com**